

## TORTOISE - The Catastrophist

Scritto da Guido Festinese

Domenica 31 Gennaio 2016 15:29 - Ultimo aggiornamento Domenica 31 Gennaio 2016 19:17

---

Quando si è nati con un'etichetta addosso che è sicuramente un'etichetta come tutte le altre, nel nodo della musica, ma che contiene un fondo di verità evidente, è difficile poi scrollarsela di dosso. Se ad esempio vi chiamate Tortoise, e quando avete pubblicato il primo disco (nel 1996!) vi hanno detto che suonavate “post rock”, è ben difficile che nel prosieguo possiate evitare quel “post” appiccicato. Significa che, qualsiasi cosa suoniate, avrà sempre un retrogusto di cocci sparsi assortiti di altre musiche, e così sia. Devono aver nervi ben saldi, in cassa Tortoise. Per fortuna. Così possiamo gustarci un disco dai chicagoani come questo The Catastrophist, che parte come un richiamo gentile agli arpeggi canterburyani di TNT, e viva via assume baldanzose, implacabili spire muscolari come nelle ultime prove, con quell'elettronica povera e smargiassa che a volte fa sembrare i Tortoise come gli antenati di certo kraut rock anni Settanta. Invece sono i nipoti, o forse i pronipoti. Sta di fatto che il “catastrofista” suona bene, come l'opera di una strana nuova band che guarda al passato trash glam di David Essex (Rock on, addirittura: voce di Todd Rittmann) e al mondo di mezzo degli Yo la tengo (Yonder Blue: ugola di Georgia Hubley). Abbiamo detto “voci”: già, perché per la prima volta corde vocali attraversano le ingenua e perverse geometrie strumentali della tartaruga. Alla fine ce l'hanno fatta: i post rockers Tortoise hanno confezionato un disco post Tortoise. Dunque Tortoise. Il futuro non è ancora scritto, dicevano i punk qualche decennio fa. **(Guido Festinese)**